

Questo libro è un viaggio ai confini dello spazio e del tempo. Un viaggio compiuto in modo analogo e come parallelo da due artisti, un pittore (Vincenzo Ciardo) e un poeta (Cosimo Russo) indipendenti l'uno dall'altro se non altro per motivi banalmente anagrafici ma di fatto intimamente e profondamente interconnessi sviluppando le rispettive tematiche creative incardinati allo stesso mondo fisico, agli stessi sentimenti, agli stessi angoscienti e sublimi dilemmi che possono essere colti con maggiore o minore intensità da chi si sente, a torto o a ragione, appunto al limite di un tragitto oltre il quale sembra esserci soltanto l'ignoto.

Due linguaggi diversi, non certo immediatamente comparabili, ma due spiriti magni, fratelli destinati a rimanere paradossalmente estranei l'uno all'altro ma che nella rilettura storico-critica possono invece apparirci quasi una stessa persona, totalmente coinvolti verso lo stesso destino di fervore e disperazione, felicità e trauma insuperabile, altissima solenne meditazione e aspro impatto emotivo su una realtà accogliente e ostile nello stesso tempo.

Ciardo appare qui quale pittore effettivamente da recuperare alla piena comprensione della contemporaneità. Molto dotato dalla Natura, colto e raffinato, fu evidentemente debitore ad alcuni spunti cruciali scaturiti dall'attività artistica di personalità di formidabile impatto tra Otto e Novecento come nel caso di Van Gogh la cui influenza trapela continuamente nei suoi pensieri figurativi. E così Cosimo Russo appare dotato di una personalità spiccatissima che non è facile inquadrare in un ordinato teorema di influssi e desunzioni.

Quello che è evidente è il loro pieno coinvolgimento con la loro terra che però Vincenzo Ciardo non rappresenta mai nell'ottica della oggettività referenziale ma all'opposto in una sorta di paradosso figurativo per cui la trasfigurazione dei luoghi veri in immagine visionaria e utopistica annienta ogni elemento interpretabile come folclorico o localistico.

Così Ciardo, nell'ampia disamina che leggiamo nel volume, diventa un vero e proprio banco di prova per la verifica di uno dei più antichi e

dibattuti argomenti inerenti all'universo figurativo: il contrasto tra la "piccolezza" provinciale e l'"universalismo" altrettanto difficile da esplicare nella sua essenza eppure così evidente. E Ciardo è proprio un esempio emblematico di tale dialettica rientrando appieno, come il libro ci dimostra, nel novero di quelle personalità che nel corso del tempo travalicano ogni incardinamento alla propria quotidianità proiettandosi verso una potente elaborazione linguistica che può persino sconfinare (anche se non è questo il caso di Ciardo) nell'astrazione, nella metafisica o nel surrealismo, forme d'arte che non appartengono, almeno in apparenza, ad alcun luogo, ad alcun tempo, ad alcuna tradizione specifica.

Sia nella produzione del poeta sia in quella del pittore predomina il senso della folgorazione che scavalca a piè pari la verosimiglianza e la riproduzione testuale del visibile o del leggibile. Ciardo approda presto ad una ben diversa concezione pittorica del Vero che può configurarsi come l'opposto stesso del Verosimile.

L'opera di Ciardo globalmente intesa è infatti una esplorazione del Vero, che non è un luogo singolo ma è il luogo della coscienza.

Il libro è frutto dei lavori di un convegno che ha approfondito molto, e in molti casi per la prima volta, queste tematiche. Possiamo verificarne i risultati e appaiono notevoli e talvolta sorprendenti.

I diversi autori hanno affrontato i molti e complessi argomenti di fondo da ottiche anche molto diverse.

Ne scaturisce un magnifico panorama di bellezza e di arricchimento interiore, nonché una autentica esperienza nuova per chi, e non c'è da dubitare che si tratti della maggioranza dei casi, scopre soltanto adesso le eminenti personalità oggetto di questa ricerca, finalmente consolidata in un ampio strumento di studio ed esaustiva documentazione.

Claudio Strinati
Segretario Generale
Accademia Nazionale di San Luca

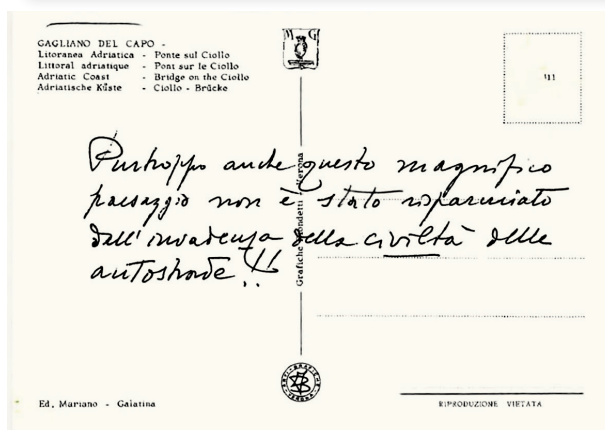
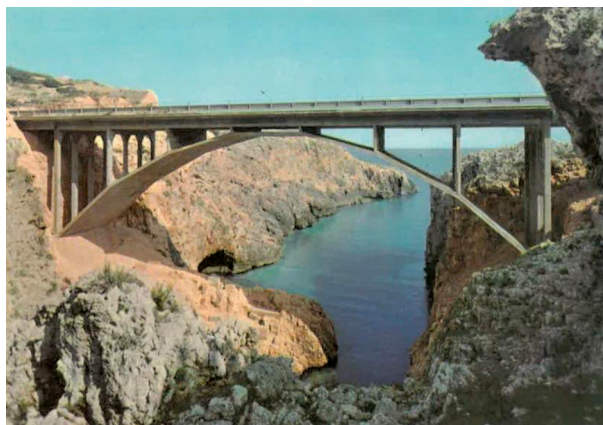


Fig. 1 - Cartolina d'epoca raffigurante il ponte del Cielo, recto (Archivio Storico Comunale di Gagliano del Capo).

Fig. 2 - Cartolina d'epoca raffigurante il ponte del Cielo, verso (Archivio Storico Comunale di Gagliano del Capo).